

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA:  
GIÀ VERSATI OLTRE 744 MILIONI**

A pag. 2

## Al di fuori della realtà

LA RELAZIONE che il sen. Fanfani ha tenuto ieri dinanzi alla Direzione del suo partito può essere considerata da diversi punti di vista: gli stessi membri dell'Organismo dirigente democristiano, quelli che siano le rispettive posizioni, devono esserne rimasti sconcertati, tanto è vero che hanno preferito rinviare la discussione a stamani, prassi del tutto insolita per una riunione direzionale. E comunque il dibattito si avvierà in una prevedibile situazione di confusione e con i sei esponenti delle correnti di sinistra già dimissionari.

Ma a noi preme innanzitutto mettere in risalto l'aspetto che ci sembra il più impressionante, sconvolgente addirittura del testo fanfani: ed è l'assenza totale, letteralmente totale, di riferimenti all'estrema gravità dei problemi concreti e reali del Paese e all'urgenza inderogabile di farvi fronte con scelte nuove, con coraggio, con capacità di iniziativa. La relazione del segretario della DC non è né al disopra né al disotto di questi problemi, semplicemente ne astrae.

Ciò tanto più colpisce, in quanto nel suo tono generale la relazione non nega la rilevanza politica degli spostamenti elettorali verificatisi il 15 giugno, e anzi giunge finalmente al riconoscimento che la popolazione italiana è «maturata civilmente» e ha «conquistato una grande autonomia di giudizio politico». Ma perché allora questa citazione matura e autonoma si sia pronunciata in maniera tanto esplicita, quali motivazioni e quali spinte abbiano orientato consensi e condanne, tutto questo resta del tutto estraneo all'analisi del segretario del partito di maggioranza relativa. La cosa, ripettiamolo, non può non impressionare.

Anziché calarsi nella dura realtà delle cose, il sen. Fanfani — come suo costume, ma in forme ancor più persistenti del passato — si è abbandonato a una serie di ipotesi e sottopositi, di sillogismi e di formalismi, a un gioco ossessivo di confronti e parallelismi tra documenti propri e altrui, a burocratici richiami statutarî. Per uscire infine da quei ordini di proporre, a riguardare il governo, e consistente nell'invito al presidente del consiglio di avviare una complicata fase di consultazioni tra i partiti (escludendo, per decenza, un ennesimo «vertice») e di presentarsi poi al Parlamento per ottenere una specie di voto di fiducia; e una riguardante il partito, per il quale viene proposto un congresso nazionale «entro l'anno».

Il senso che se ne trae — nella misura in cui è possibile estrarre un senso — è quello di un disperato tentativo di guadagnare tempo e di evitare ogni concreto ed effettivo rinnovamento di linea. Contemporaneamente, vi è lo sforzo di trasferire su altri terreni e su altri partiti quella crisi che si è venuta formando nel partito della DC, nella sua vita interna, nella sua gestione del potere, nel suo rapporto con la società nazionale. Poiché sono proprio le questioni vere della società italiana che restano al di fuori delle valutazioni politiche e culturali del segretario democristiano, anche le sue proposte e le sue ipotesi rimangono completamente astratte. Mancando un'idea di fondo, di prospettiva, la politica si riduce a una caricatura della politica, a una pura faccenda di equilibri e di schieramenti, nella quale è impossibile individuare contenuti comunque validabili.

L'unica idea che percorre ostinatamente la relazione è l'anticomunismo, e quindi il rifiuto di aprire la strada a rapporti nuovi, in sede locale e nel più ampio quadro nazionale, con una grande forza politica che ha conquistato democraticamente — grazie alle ragioni della propria linea e del proprio atteggiamento — oltre un terzo dell'elettorato e oltre undici milioni di voti. Tale chiusura, tale volontà di rottura è certo la causa prima del marasma che travaglia oggi la stessa DC: ma è anche esiziale per il Paese. E per questo che un mutamento è necessario e urgente.

I. pa.

## Rinviato a stamane il dibattito sulla relazione di Fanfani

# Profonda incertezza nella DC Le sinistre escono dalla Direzione

Il segretario dc ignora i problemi del Paese e si limita a proporre un «congelamento» dell'attuale situazione fino al Congresso — Per il governo prospettata una sorta di verifica — Anche Andreotti auspica che dalla discussione possa venire un «chiarimento» nel partito — Riunione di Rumor con i «leader» delle maggiori correnti

## Oggi l'estremo saluto a Ernesto Ragionieri

Profondo cordoglio e rimpianto ha suscitato tutto il paese nel partito, nel mondo della cultura, la improvvisa morte del compagno Ernesto Ragionieri, ieri la camera ardente, allestita nella federazione comunista fiorentina, per tutta la giornata è stata visitata da una grande folla di giovani, studenti, lavoratori, docenti, esponenti della politica e della cultura. Fra gli altri hanno reso omaggio alla salma il ministro Spadolini, il prof. Leo Pisu, delegazioni del PSI, della DC, una rappresentanza della RDT, innumerevoli i telegrammi e i messaggi giunti alla famiglia e alla federazione comunista di Firenze. Oggi alle 18 la città tributerà l'estremo saluto: i funerali partiranno da via Alamanni per raggiungere piazza SS. Annunziata. Poi la salma sarà tumulata a Sesto Fiorentino.

A PAG. 3



Lavoratori e disoccupati napoletani in corteo nei pressi di Villa Borghese

## Impegno del governo per 10.000 occupati entro i prossimi mesi nelle opere pubbliche

# PRIMI RISULTATI DELLA DURA LOTTA PER IL LAVORO A NAPOLI E IN CAMPANIA

Operai e disoccupati sono venuti a Roma per sostenere la trattativa tra sindacati e governo — In alto mare ancora la questione degli investimenti dei grandi gruppi industriali — Il calendario dei prossimi incontri

## Domani per 331 mila esami di maturità

331 mila studenti inizieranno domani, con la prova scritta di italiano, gli esami di maturità e di abilitazione tecnica e magistrale. In oltre cinquemila commissioni saranno impegnati 36 mila professori. Gli esami consisteranno nelle stesse modalità in vigore dal 1969. Si disse che si sarebbe trattato di una forma sperimentale che sarebbe rimasta in vigore soltanto due anni. Ma la disposizione è stata prorogata in attesa della riforma dell'istruzione secondaria superiore, che si attende da sei anni. Le modalità resteranno le stesse: due prove scritte e due orali.

A PAGINA 2

## Portavalori ucciso dai rapinatori a Roma

Un operaio della «GTE» che insieme a tre colleghi trasportava 35 milioni di «quattordicesime» è stato ucciso ieri mattina a Roma nel corso di una rapina. I banditi hanno preso un agguato all'auto dei portavalori al mezzo di traffico di piazza Albania, all'Avventuro, ma proprio quando stavano per ricevere il denaro hanno frantumato un gesto della vittima ed hanno aperto il fuoco. La gang è fuggita con una manciata di banconote, abbandonando la maggior parte del bottino. L'uomo ucciso, che lascia la moglie e due figli, oggi sarebbe dovuto partire per le ferie.

A PAGINA 5



## lo vedrà

NON SONO momenti, questi, che invitino al divertimento, e anche noi, naturalmente, ne risentiamo. Ma esce ancora un giornale umoristico in Italia, il «Geniale» di Montanelli, che Cefis, se lo paga per distrarsi, è proprio una persona gentile. Voi dovete sempre, per prima cosa, andare a leggere la penultima pagina del «Geniale», quella intitolata «La parola ai lettori»: è lì che veramente si misura il livello (politico, sintattico) della gente che si ritrova in questo quotidiano, ed è lì che il suo direttore, scegliendo ogni volta una lettera a cui rispondere, dà la misura della sua maturità politica, civile e psichica. In qualche caso dimostra una cosa sola: che un sentimento che noi non coltiviamo abbastanza è la pietà.

Domenecca un lettore ha rimproverato Montanelli per non aver lavorato abbastanza per il suo giornale, ed è un po' giusto. Domenecca un lettore ha rimproverato Montanelli per non aver lavorato abbastanza per il suo giornale, ed è un po' giusto. Domenecca un lettore ha rimproverato Montanelli per non aver lavorato abbastanza per il suo giornale, ed è un po' giusto.

La lettera di domenica del direttore del «Geniale» si conclude con la dichiarazione che «l'elettorato italiano è tradizionalmente allegro ad ogni iniziativa». Ah, sì? E l'iniziativa del 15 giugno non gli basta a Montanelli? Se non gli basta (ma lo vedrà) stia tranquillo: ne registrerà un'altra, forse ancora più grossa, la prossima volta. Intanto si tenga questa.

Fortebraccio

La «vertenza Campania» si è spostata di nuovo a Roma. Il secondo incontro, o meglio la verifica tra governi e sindacati è cominciata nel tardo pomeriggio (alle 18,15), ma per tutta la giornata di ieri i lavoratori napoletani hanno manifestato per le vie del centro e hanno portato la loro lotta per l'occupazione, nuovi investimenti, un diverso sviluppo economico e sociale della regione che da sola conta un quarto dei disoccupati italiani, sotto le finestre dei ministeri. In particolare di quelli cosiddetti «economici» (Industria, Partecipazioni statali Tesoro, Lavoro ecc.). Fino a tarda sera, poi, folte delegazioni di operai e di disoccupati hanno «picchettato» il palazzo di via XX Settembre dove ha sede il dicastero del Bilancio.

Il confronto di ieri, al quale hanno partecipato, come già la prima volta, il 19 giugno, i segretari della Federazione CGIL, CISL e UIL e uno stuolo di rappresentanti del governo (ospite è «Coordinatore» il ministro del Bilancio Andreotti), ha avuto un valore più generale, di vertice, e proprio a questo atteggiamento del governo si riferisce il titolo di questa pagina.

La prossima settimana, poi, riprende la lotta in tutto il settore dei trasporti (sia l'industria dell'auto e dei mezzi di trasporto sia i servizi ferroviari, aerei, navali, portuali, autoferrovie) con il 9 luglio. Il giorno dopo, invece, si fermano i braccianti (che si stanno battendo duramente

per i contratti provinciali, ma che chiedono anche nuovi indirizzi per l'agricoltura) e con loro gli edili, i lavoratori dell'industria alimentare, i chimici, i metalmeccanici. Sarà insomma una vera e propria giornata di lotta della classe operaia italiana sul tema fondamentale dell'agricoltura.

Questa tornata di agitazioni sindacali per un diverso sviluppo economico, sarà conclusa il 15 luglio da uno sciopero di 4 ore dei lavoratori elettrici e della elettromeccanica nel quadro della vertenza per l'energia.

Per quanto riguarda la Campania, ieri sera sono emersi alcuni impegni immediati anche se di carattere puramente congiunturale. «Si è aperto uno spiraglio nel quale inserirsi per lavorare» ha detto il segretario della Camera del Lavoro, Morra —

s. ci.

(Segue in penultima)

IL SERVIZIO SULLA MANIFESTAZIONE DEI LAVORATORI NAPOLITANI A PAGINA 4

Tensione e grande incertezza: queste le note che hanno dominato la breve riunione della Direzione democristiana di ieri mattina. Il dibattito non c'è stato; e della relazione presentata dal senatore Fanfani si discorrerà soltanto oggi, dopo una pausa di 24 ore che è stata completamente riempita da una frenetica attività delle correnti (oltre che da un continuo intrecciarsi di voci sui possibili sbocchi della crisi del partito). La mancanza d'una discussione vera e propria, tuttavia, non toglie di tutto un'aroscia alla riunione di ieri mattina: quel poco che è accaduto nel corso di essa, infatti, fa già trasparire alcune cose sullo stato della DC all'indomani: non soltanto della sconfitta elettorale del 15 giugno, ma anche delle manovre avvilenti della segreteria del partito rivolte ad eludere il problema della risposta da darsi alla volta che è verificata nella vita politica italiana. Intanto, i sei rappresentanti delle correnti di sinistra (Donat Cattin, Vittorio Colombo, Bodrato per «Forze nuove» e De Mita, Galloni e Misasi) per la Base) hanno confermato le loro dimissioni dalla Direzione con una lettera inviata al segretario del partito, nella quale si è richiesta di «chiarimento interno». Ma il loro gesto non è apparso affatto isolato. Dopo che l'on. Bodrato aveva letto la lettera di dimissioni dei bastisti e forzanovisti, l'on. Andreotti ha chiesto un rinvio a questa mattina, rivolgendosi ai rappresentanti della sinistra un invito a voler partecipare ai lavori della Direzione e proprio per far capire, con il dibattito avviato in Direzione, il chiarimento da essi auspicato». Andreotti ha anche ironizzato sulla pretesa di Fanfani di indire subito il Congresso, facendo osservare che quello voluto dall'attuale segreteria sarebbe, in realtà, un «Congresso straordinario», visto che mai in passato la DC ha rispettato la scadenza statutaria, che teoricamente — ma solo teoricamente — sarebbe biennale. Anche l'on. Rumor, capo della corrente dorotea, ha chiesto un rinvio della Direzione.

«La lettera presentata dalle sinistre — ha dichiarato l'on. Galloni — è tendenzialmente per un chiarimento immediato della situazione in Consiglio nazionale dove la Direzione si presenta dimissionaria. Quanto all'intervento fatto dall'on. Andreotti, noi — ha detto l'esponente bastista — lo abbiamo interpretato come un «tendere la mano» non ancora per una alleanza, ma per l'apertura di un dibattito: a noi interessa smuovere la situazione, e abbiamo individuato il punto di rottura della situazione nel partito, e non nel governo».

Tra i molti incontri avvenuti ieri sera tra i dirigenti dc, uno ha particolarmente

c. f.

(Segue in penultima)

## Dopo il successo del 15 giugno una grande campagna di proselitismo

# Dal voto comunista all'impegno nel PCI e nella FGCI

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello per la campagna di rafforzamento del partito.

IL VOTO del 15 e 16 giugno ha visto altri milioni di lavoratori, di giovani, di donne, di intellettuali schierarsi con il PCI, riconoscere come proprie le esigenze di risanamento e rinnovamento avanzate dai comunisti per il buon governo delle Regioni e delle amministrazioni locali e per una generale svolta democratica della vita del Paese. Si è aperta una fase nuova. Problema centrale per tutte le forze democratiche e antifasciste è oggi quello di assicurare che dalle nuove premesse stabilite con il voto del 15 giugno, maturino tutti i risultati necessari. Lo stesso partito comunista che con la sua coerente politica, con la sua lotta ferma, responsabile, unitaria, con le sue rigorose proposte ha saputo stimolare ed esprimere in così larga misura le istanze rinnovatrici manifestatesi nel voto, è chiamato a compiti e responsabilità nuovi e grandi. Per questo la Direzione del PCI lancia una campagna di ulteriore rafforzamento ideale, politico, culturale, organizzativo del partito e della FGCI. Obiettivi da perseguire sono in primo luogo un nuovo grande sviluppo delle adesioni al partito e alla FGCI e l'impegno per la formazione e promozione di migliaia di nuovi quadri comunisti, di compagni e compagne, sia nella vita del partito, sia nelle funzioni di amministratori pubblici e in quelle di dirigenti e organizzatori del movimento e della partecipazione democratica delle masse.

Già grandi sono le forze entrate nello filare del PCI durante i mesi e le settimane scorse: oltre 135.000 nuovi compagni e compagne. Ma oggi il partito e la FGCI possono e devono aprirsi all'apporto di nuove ingenti energie di lavoratori, di giovani, di donne, di intellettuali pervenuti alla scelta comunista del 15 giugno attraverso ricche esperienze di lotta nelle fabbriche, nelle scuole, nelle attività culturali, attraverso i grandi movimenti per i diritti civili, di libertà, di progresso. «Dal voto al PCI all'impegno nelle file comuniste»: è questo l'appello che le Federazioni e le sezioni del PCI, i circoli della

FGCI devono proporre attraverso migliaia di iniziative da prendersi subito e nel corso della campagna per la stampa comunista ormai avviata. Un appello che riscuoterà certamente le più larghe adesioni, nel momento in cui così vivamente si avverte che questa è più che mai l'ora di impegnarsi a fondo e con coerenza per cambiare il volto della società italiana.

A questo nuovo, grande impulso nel proselitismo del PCI e alla FGCI deve corrispondere un adeguato impegno per sviluppare e qualificare ulteriormente in ogni campo la iniziativa delle organizzazioni comuniste nelle lotte per risanare e rinnovare la vita del Paese, per intesa tra le forze democratiche e antifasciste. La Direzione del PCI rivolge dunque un appello per una grande campagna di proselitismo e al tempo stesso per una sempre più ampia valorizzazione e impegno nella vita e nelle attività del partito di tutte le capacità ed energie che si sono schierate e hanno lavorato per il successo comunista. Occorre sviluppare sempre più largamente la partecipazione e la corresponsabilità degli iscritti e trasmettere e arricchire il grande patrimonio di valori ideali, politici, morali e culturali di cui il PCI è portatore.

Su queste basi il partito e la FGCI, che le loro organizzazioni sono chiamati a perseguire nuovi importanti risultati per quanto riguarda la preparazione e promozione di nuovi quadri dirigenti, attingendo per questo largamente alle combattive energie venute al PCI nel corso delle lotte democratiche e della stessa battaglia elettorale. In particolare, per quanto riguarda la preparazione dei quadri comunisti, è oggi necessario aver presenti le nuove responsabilità che il voto del 15 giugno ha affidato al PCI nella vita delle Regioni e delle amministrazioni locali. I risultati del voto sollecitano infine una vera e propria «scelta» in direzione della FGCI da parte di tutto il partito. Una scelta che si traduca concretamente nelle prossime settimane nella costituzione di centinaia di nuovi circoli e nella adesione di decine di migliaia di altri giovani, ragazze alla organizzazione giovanile comunista.

La Direzione del PCI

## Si tratta della conceria De' Medici in cui esplose un reparto nel settembre '73

# 194 licenziati a Milano dall'azienda dove persero la vita sette lavoratori

## Più cari da oggi treni e autostrade

Entrano oggi in vigore gli aumenti del 10 per cento sulle tariffe ferroviarie decisi prima delle elezioni. Contemporaneamente rincarano del 15 per cento anche i pedaggi sulle autostrade dell'IRI.

A PAG. 6

## Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il 7 settembre di due anni or sono una spaventosa esplosione distrusse un intero reparto della conceria De' Medici alla periferia di Milano. Sette operai persero la vita e molti rimasero gravemente mutilati. Il reparto «Bottalini» — una vera trappola — era situato in uno scantinato e sin dalle prime battute dell'indagine fu chiaro che gravissime erano le responsabilità della direzione. I lavoratori erano costretti ad operare in un ambiente assolutamente inidoneo e privo delle più elementari norme di sicurezza. A due anni di distanza, con una sentenza certamente inadeguata, il tribunale di Milano, solo qualche settimana

fa, ha condannato a cinque mesi di reclusione il presidente della società Arturo Kuster, ma ha incredibilmente assolto l'amministratore delegato Cosimo De' Medici. Ieri in concorso De' Medici è tornata alla ribalta. Alla sua triste fama di «fabbrica della morte» si è aggiunta ora la decisione unilaterale e antisindacale della direzione. Sabato scorso infatti essa ha annunciato il licenziamento di ben 194 lavoratori. Centonovantiquattro sui 350 che attualmente operano nella piccola conceria.

Ancora oggi il reparto della «strage» è semidistrutto: dalla strada si vedono le mura di ferro corrotte, i muri bruciacchi, le macchine divelte e questo nonostante i lavoratori, in questo lungo periodo,

dando prova di grande responsabilità, abbiano tentato di salvare l'azienda. I licenziati il modo per superare difficoltà e ostacoli e per riprendere l'attività produttiva. Ma evidentemente il signor De' Medici ama presentarsi come un padrone «vecchio stile». La direzione infatti non solo si è sempre rifiutata di incontrarsi con i lavoratori, ma ha pagato con gravissimo ritardo la quattordicesima mensilità dello scorso anno, non ha rispettato gli accordi sottoscritti e infine ha deciso di licenziare.

I lavoratori hanno risposto immediatamente: questa mattina si sono riuniti in assemblea permanente in attesa dell'incontro presso l'Assolombarda fissato per domani, martedì.